

Hinduismo: stereotipi e pregiudizi

Output Intellettuale 2, Unità III



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
2	<i>Giovanni Bulian, Università Ca' Foscari di Venezia</i>	31/05/2018

Introduzione

Nonostante l'Hinduismo rappresenti una parte essenziale della storia culturale dell'India, la percezione di questa tradizione religiosa è spesso pervasa da numerosi stereotipi che derivano da una **classica visione orientalista dell'India**, che storicamente ha influenzato il modo in cui gli Occidentali continuano tuttora a vedere le società non occidentali. Generalmente, molti stereotipi orientalisti hanno descritto l'Hinduismo come una fonte di **depravazione sessuale** e di **ingiustizia sociale**: le divinità hindu sono solitamente immaginate come assetate di sangue e lussuose, come la dea **Kālī**, che è stata considerata come un culto oscuro ed esotico. In altri casi, i santi hindu, quali i **guru**, sono ritenuti partecipare in orgie sessuali oppure perseguire i Musulmani. Uno degli stereotipi più comuni relativi all'Hinduismo resta in ogni caso quello del "**misticismo hindu**", incoraggiato anche dal moderno **Neo-Hinduismo**, che spesso ha alimentato l'immaginario collettivo occidentale, diventando anche un'ispirazione religiosa per nuove forme di spiritualità. Esistono anche delle **nozioni sbagliate** in merito al patrimonio culturale della tradizione hindu, rispetto alla letteratura religiosa (per esempio, la **Bhagavadgītā** viene considerata una specie di "**Bibbia indiana**"), alla dieta vegetariana, al sistema di caste o alle pratiche religiose di tutti i giorni, come il culto della vacca sacra oppure il simbolo *bindi* usato dalla maggior parte delle donne hindu. Di conseguenza, l'Hinduismo è considerato, **da un lato**, una religione **mistica** e politeista legata a culti esotici, dall'altro il riflesso di una società asiatica povera e retrograda, afflitta dall'accettazione passiva dell'ingiustizia sociale, della povertà e del sistema delle caste. Qui di seguito, verranno descritti rapidamente e ricontestualizzati alcuni degli stereotipi più comuni relativi alla religione hindu.

Maggiori informazioni su:

[Cosa significa "Hinduismo"?](#)

(paragrafo "Principali assunti dottrinali: una panoramica" e Fonte n° 1)

[La figura del Maestro \(Guru\)](#)

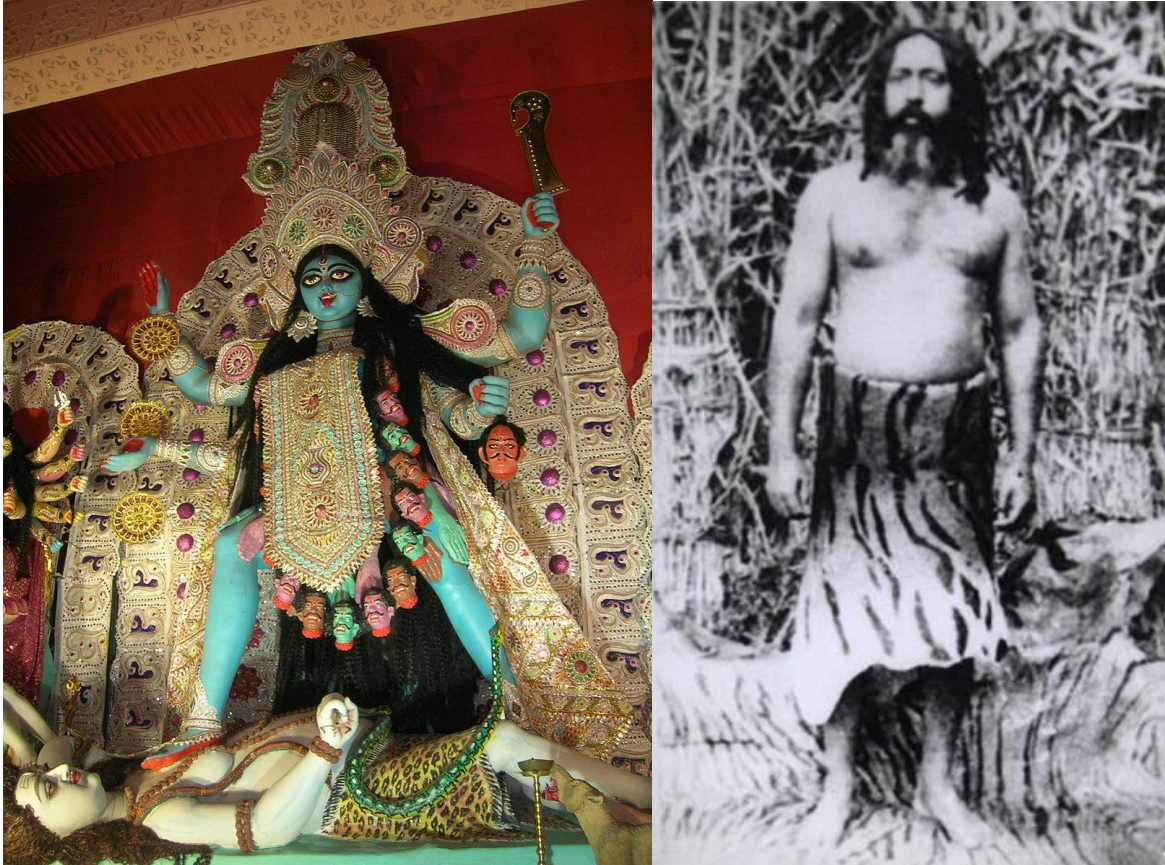
(paragrafo: "Principali cambiamenti nel XX sec.: la figura del guru oggi come segno rappresentativo della spiritualità indiana" e Fonte n° 2)

[La visione della società dell'Hinduismo](#)

(paragrafi: "Principali assunti dottrinali: la divisione Varna della società e sistema di caste indiano"; "Il mito di base: il sacrificio del Purusha" e Fonti 1° e 2°)

[Hinduismo moderno e contemporaneo](#)

(paragrafo: Neo Hinduismo: modernità e inclusivismo e analisi della fonte 1)



Sinistra: una statua che rappresenta le dee Kali, Kolkata. Destra: Soham Swami, un famoso guru bengalese e figura religiosa induista dell'India (fonte: [Wikipedia](#)CC BY-SA 3.0)

Vegetarismo hindu

Analogamente al buddismo e al Jainismo, l'Hinduismo viene spesso considerato una **specie di religione vegetariana**. Tuttavia, sebbene l'Hinduismo affermi che qualsiasi animale è un essere senziente e quindi gli hindu non dovrebbero mangiare carne, in realtà, non esiste nessuna restrizione alimentare specifica nel regime alimentare hindu. In generale, **soltanto una bassa percentuale** (30-35%) di hindu segue un regime alimentare vegetariano rispettando il principio di *avihimsā* ('non fare male', 'compassione'), secondo il quale tutti gli esseri viventi hanno una scintilla di energia spirituale divina. E' importante prendere in considerazione anche il fatto che la maggior parte dei leader spirituali – quali i *swami*, i *sadhu*, e i **guru** –, seguono rigorosamente un regime alimentare vegetariano mentre i laici hindu tendono ad inserire la carne nel proprio regime alimentare.

Maggiori informazioni su:

[La figura del Maestro \(Guru\)](#)

(paragrafo: "Autorità riconosciuta: il Guru" e analisi della fonte 1)



Un ristorante vegetariano, Bangalore, Karnataka, India (fonte: [Flickr](#) CC BY-SA 2.0).

L'Hinduismo e il sistema delle caste

Uno dei principali stereotipi sull'Hinduismo è l'idea che esso legittimi il sistema discriminatorio delle caste in India. La società indiana è **estremamente gerarchica** e il sistema delle caste chiamato **Varna** ("colore") è associato all'Hinduismo, un sistema in cui l'ordine gerarchico è presente a vari livelli in tutte le comunità, influenzando il comportamento sociale di tutti gli individui, persino nelle famiglie, comprese le comunità non hindu. La struttura sociale indiana è una gerarchia stratificata di caste (*Brahman*, sacerdoti ed maestri, *Kshatriya*, guerrieri e nobili, *Vaishya*, contadini e mercanti e *Shudra*, servitori) in cui ciascun hindu appartiene ad una casta specifica caratterizzata da **norme stabilite e da sanzioni sociali**, creando così dei modelli di comportamento specifici. Ciò comporta anche che ogni hindu nato in un determinato *Varna* dovrebbe accettare in modo incondizionato un inalterabile ceto sociale. Per questo motivo, un *Varna* deve essere considerato come un **gruppo sociale chiuso**.

Tuttavia, è fuorviante sostenere che l'Hinduismo giustifica le disuguaglianze e l'esclusione sociale: l'ordine gerarchico e il sistema delle caste sono religiosamente collegati al principio di **purezza rituale** che varia a secondo della casta. In altre parole, il sistema delle caste immagina una società in cui ciascuno, **al fine di difendere l'ordine**

dell'universo – un concetto di ordine sacro e fortemente connotato da un punto di vista religioso – ha una propria collocazione, i propri doveri e diritti ben predefiniti. Tuttavia, bisogna notare che si tratta di una **visione tradizionale espressa da testi antichi ufficiali**, mentre la realtà **dell'India di oggi** è molto più **complicata ed è cambiata**. Il sistema vero e proprio **non preclude qualsiasi tipo di mobilità sociale**. Occorre notare che ciascun varna è diviso in molteplici *jati* (let. nascita), un termine utilizzato per indicare le migliaia di gruppi sociali chiusi locali. Un *jati* può muoversi nello schema gerarchico della società e un individuo potrebbe spostarsi in un altro *jati* attraverso un matrimonio fra *jati*. Inoltre, l'articolo 15 della Costituzione indiana del 1950 vieta la discriminazione basata sulla casta. Tuttavia, è usanza ancora comune mantenere le distinzioni di casta, soprattutto riguardo il matrimonio. Di fatto, **l'idea di uguaglianza** fra gli esseri umani, tipica dell'Illuminismo, è abbastanza **antiteica al pensiero tradizionale** dell'India.



Sinistra: *Dalit* o Donna Intoccabile di Bombay (Mumbai), 1942, fonte: <http://www.oldindianphotos.in/search/label/Women>; destra: Ritratto di un Kshatriya da *The Hindoos* (1835).

Maggiori informazioni su :

[La visione dell'Hinduismo della società](#)

(paragrafi: "Principali assunti dottrinali: la divisione in *Varna* della società e il sistema indiano delle caste"; "Mito fondamentale: il sacrificio del Purusha" e Fonti 1° e 2°)

L'idolatria hindu e il politeismo

Spesso l'Hinduismo viene descritto come una religione politeista che si basa sull'idolatria. E' vero che è pensiero comune che l'Hinduismo sia una religione politeista poiché gli **hindu adorano migliaia di dei e di divinità**. Tuttavia, gli hindu prendono in considerazione il culto di molte divinità secondo il **principio "del divino in tutto"**: esistono varie rappresentazioni degli esseri divini, secondo i riti religiosi e i fedeli, e ciascuna rappresentazione (*deva*) è di per sé una manifestazione divina. In sintesi, gli hindu credono che non sia possibile capire completamente **l'unico essere divino supremo** (*Ishvara*), perciò sia necessario adorare **rappresentazioni terrene differenti**, che stanno semplicemente a simboleggiare un essere divino supremo. Uno dei concetti centrali dell'induismo è il *murthi puja* (adorazione dell'immagine), che fa riferimento alla convinzione che tutto il creato sia una forma dell'essere divino supremo. Secondo questa visione religiosa dell'essere divino supremo, gli hindu non ritengono che questa forma di adorazione sia idolatria, ma la considerano un'adorazione diretta di un essere divino supremo che si manifesta in ogni cosa.

Maggiori informazioni su:

[Visnu, "Bhakti" devozione e concetto di Avatara](#)

(paragrafo: "Principali assunti dottrinali: il concetto di dio supremo, Ishvara")

[Shiva, la divinità di Yoga](#)

(part: analisi della fonte 3)

[La Dea e il Tantrismo](#)

(paragrafo: Divinità, esseri sacri: La Dea" e analisi della fonte n° 1)

[Lo stile di vita hindu: i quattro stadi della vita, riti di passaggio e culto quotidiano](#)

(paragrafo: "Riti principali: il Puja" e analisi della fonte 3)

Adorazione delle mucche

Un altro stereotipo relativo all’Hinduismo è quello secondo cui “tutti gli Indiani adorano le mucche”. Questo pregiudizio comune è dovuto al modo in cui gli hindu trattano le mucche, che **rappresentano simbolicamente il nutrimento della vita**. Secondo l’Hinduismo, onorare le mucche ispira nelle persone la **virtù della gentilezza** e questi animali vengono onorati, incoronati con ghirlande e, durante le festività in tutta l’India, vengono nutriti con alimenti speciali. L’Hinduismo considera la mucca sacra per **motivi religiosi ed economici**. Da un punto di vista economico, la mucca produce latte, panna, yogurt, formaggio, burro e fertilizzanti per usi agricoli. Data la sua natura pacifica, la mucca è adorata quale simbolo di *avimṣā* (non-violenza) ed è vista come una custode materna. Da un punto di vista religioso, la mucca è una forma di **incarnazione terrestre della divinità Kamadhenu**, la cui venerazione è direttamente collegata alla mucca che rappresenta simbolicamente il suo “tempio vivente”.



Krishna (un’incarnazione di Vishnu) Statua presso il Tempio Sri Mariamman (Singapore), Fonte: [Wikipedia](#) CC BY-SA 3.0



Kamadhenu, la mucca che esaudisce i desideri, Rajasthan, India, Rajasthan, Jodhpur o Nathdwara, 1825-55 ca, fonte: [Wikipedia](#), Dominio Pubblico

‘Il puntino rosso indica la donna sposata’

Uno dei simboli principali che caratterizzano la cultura hindu, ma che ne è anche uno stereotipo, è il *bindi*, il puntino rosso sulla fronte delle donne e delle giovani ragazze hindu. Questi simboli hanno un ruolo spirituale sebbene, nell'epoca moderna, la valenza simbolica sia diminuita. Secondo l'Hinduismo, una donna indosserebbe un *bindi* rosso, realizzato con polvere vermiglio, sopra e fra gli occhi per indicare il matrimonio che denota prosperità, mentre la posizione del *bindi* simbolizza l'apertura “terzo occhio” che avviene quando si perde il proprio *ahamkara* (“ego”). Tuttavia, **oggi** questa pratica ha perso il proprio significato religioso e le **donne** hindu **possono portare il *bindi* del colore che preferiscono**. La consuetudine di portare il *bindi* non è limitata solo alle donne hindu, ma anche gli uomini possono portare un tipo di *bindi* chiamato *tilak*, che consiste in una serie di linee poste sulla fronte. Inoltre, vari colori di *bindi* indicherebbero caste diverse, ma si tratta principalmente di una pratica culturale che, attualmente, soltanto un gruppo ristretto di Hindu segue ancora.